

Arch. E. Lombardi

... non soltanto perché ascolto molto e ricevo anche risposte senza neanche aver chiesto, ma poi perché si incontrano, in questi momenti di confronto, delle persone talmente belle e sensibili che veramente il cuore si riempie e ci si sente non più tanto soli proprio perché il confronto con le problematiche del paesaggio, e mi riferisco a quello che diceva il vice sindaco prima, sono spesso confronti amari in quanto ci si deve scontrare con una realtà fatta di sensibilità molto basse, con politica molto bassa e con l'assenza di coscienza. Se un futuro possibile ci deve essere, deve essere quello che viene espresso così incredibilmente da questo piano paesaggistico regionale in formazione.

Mi permetterò anche di dare delle informazioni che auspico siano le benvenute.

Ho in questo momento una grande fortuna che è quella di operare nella Valle d'Itria in un doppio ruolo, quello di coordinatore del nascente Eco-museo della Valle d'Itria che collegherà otto comuni dell'area dall'Adriatico allo Jonico, e, contemporaneamente, curare la formazione del piano urbanistico generale, il PUG, il leggendario PUG, come ormai tutti i cittadini conoscono. Mi riferisco alla Dott.ssa Sasso. Abbiamo promosso un percorso di partecipazione incredibilmente intenso che nell'arco di un anno, attraverso incontri settimanali, quindicinali, di categoria e quant'altro, ci porterà a fine novembre ad aver chiuso, insieme ai cittadini, un percorso di formazione dopo aver prodotto circa 88 incontri pubblici. Cosa che credo sia abbastanza massacrante, ma sta dando dei frutti straordinari.

Perché parlavo di sensibilità? Quando ho cominciato ad aprire i vecchi carteggi, mi sono trovato davanti ad una massa incredibile di PRUST. I PRUST presentati soltanto a Locorotondo erano così tanti, circa 44, da essere in grado di cementificare l'intero territorio comunale. Sembrava che ogni piccolo o grande costruttore avesse preso al volo la prospettiva di poter realizzare il suo bravo villaggio turistico di natura familiare, interpersonale o quello che volete voi. Per fortuna questa pagina non si è neanche aperta. Ho preso il carteggio e l'ho trasferito nel cestino dei rifiuti dove giace in attesa, secondo qualcuno, che cambiando le visioni (ahimè per loro penso non cambieranno più in quanto siamo andati molto avanti) si possa tornare a far riemergere queste prospettive.

L'Assessore Barbanente ha delineato dei punti, ognuno dei quali mi ha fatto un po' sobbalzare dicendo "ma questo lo stiamo facendo già anche noi" e, quindi, sono straordinariamente felice di quello che ho sentito.

La prospettiva, ad esempio, di metter da parte le visioni turistiche legate ai villaggi turistici, ma quelle di portare il territorio ad emergere nei suoi valori, nelle sue reali potenzialità attraverso l'ospitalità diffusa.

Il nostro PUG di Locorotondo non è un PUG di espansione, ma è di riqualificazione e recupero non soltanto per l'area urbana e centro storico perché portiamo all'interno del PUG il piano di recupero del centro storico inteso come sottopiano specialistico, ma anche e specialmente per le aree rurali. Sapete che la Valle d'Itria è uno straordinario contenitore di piccole e grandi strutture. Locorotondo ha 133 contrade più una rete incredibilmente positiva (che sto sfruttando al massimo) di masserie che, a loro volta, sono dei punti di riferimento territoriali, nonché un migliaio e passa di trulli sia

abitati, sia ahimè abbandonati.

Cosa farà il nostro PUG? Incentiverà, ovviamente, il recupero di questa risorsa. In che modo? Obbligando i proprietari ad andare a recuperarli ex abruato? Non ci sentirebbe nessuno. Ci stiamo inventando pertanto delle prospettive virtuose, ovviamente, con degli obblighi di una attenzione pazzesca che partiranno non appena partirà questa azione, altrimenti rischiamo veramente di artificializzare definitivamente un territorio delicatissimo e ahimè già fortemente degradato in tutte le sue possibilità.

Recupero per noi significherà un programma di incentivazione al recupero, fatto di cosa? Nasce il consorzio degli artigiani del muretto a secco, del ferro battuto, del legno. Materie fondamentali che hanno dato identità al tessuto rurale antropizzato. Coloro che vorranno intervenire in questa prospettiva di recupero si rivolgeranno al consorzio (inteso in termini di imprenditori riconosciuti certificati come imprenditori qualificati e che inoltre avranno ricevuto il marchio di qualità che stiamo promovendo) e dovranno presentare, sulla base di un manuale di buone prassi che stiamo realizzando, un progetto vero. Non due linee con il resto tutto da inventare in corso d'opera sul cantiere secondo le visioni del mattino della signora bene di turno, magari scoprendo che, tutto sommato, una bella piscina nella Valle d'Itria ci sta così come si è cominciato a fare da qualche anno. Ahimè quel tipo di turismo inizia a luglio e a metà agosto ha già stancato e la gente se ne va via. Questo no! Parlavo di un progetto vero, ripresentando quello che si faceva un tempo: quali materiali userai?

Se farà questo riceverà, ovviamente, l'autorizzazione. Non prospettiamo aumenti di cubatura in termini di elevazione dell'indice attuale che è

0,003. Non è mia intenzione far questo, ce n'è già abbastanza. Però vorrei inserire una virgola di premialità destinata esclusivamente al miglioramento o alla realizzazione dei servizi, quelli che spesso non esistono nelle campagne.

Questa prospettiva si lega anche ad una prospettiva di carattere economico che deve supportare questa incentivazione. Ahimè le aree rurali hanno perso molto dei loro valori agricoli. Quei vigneti che negli anni '50 venivano cantati dai poeti nazionali, Piovene in primis, oggi non esistono più. Addirittura qualcuno dice: smettiamola, cancelliamo il termine di comune agricolo a Locorotondo perché non lo è più. Però, sapete bene che ci sono le nicchie di eccellenza che, in questo momento nel mondo, stanno dando grandi economie. Quindi, la prospettiva è quella. Però c'è anche la prospettiva del tessuto rurale che è predisposto ad una offerta di tipo turistico diffuso. Pertanto consentiremo, con una parziale modifica di destinazione d'uso, di mettere a disposizione, in queste abitazioni recuperate bene, "una stanza una", uno o due letti, messi in rete in forma sistemica che assumeranno la prospettiva di offerta turistica diffusa in termini esclusivamente di bed and breakfast e non certamente di villaggi turistici o di mega strutture così articolate.

Questa è una delle questioni che già conoscevo con la prospettiva del progetto Ospitis che spero potremo anche noi promuovere insieme agli altri comuni interessati.

Interventi sul degrado, amianto e fotovoltaico. Questi costituiscono due problemi. L'amianto per di più ha anche un aspetto tragico nelle nostre zone. Proprio ieri sentivo dal Sindaco Petrelli di Locorotondo che è medico

dell'incredibile crescita della problematica cancerogena in Valle d'Itria, non tanto perché arrivi da Taranto l'effluvio mortale, probabilmente anche questo, ma perché i decenni di incuria nella gestione delle campagne con l'immersione di migliaia e migliaia di tonnellate di materiali che dovevano servire a mantenerla in vita l'hanno distrutta, per cui riemergono questi veleni e provocano cancro specialmente al colon. Questo è un indice che sta aumentando in maniera vertiginosa e che è scioccante.

In aggiunta, l'assessore l'ha denunciato, c'è il problema dell'amianto fai da te.

Anche io ho un trulletto contadino – vi garantisco che è senza piscina ed è così piccolo che ci vado dentro e ci sto – dove c'è la tettoia della rimessa che i precedenti contadini avevano realizzato con l'amianto. Quando giorni fa prospettavo al contadino che mi ha fatto l'aratura di doverlo rimuovere e gli dicevo che sto cercando di capire con il Comune di Locorotondo cosa si può fare in termini di incentivazione al trasferimento nei luoghi idonei, questi mi ha detto: “ci penso io, devi andare a spendere tanti soldi”. Ma ci pensi come e dove? “Non ti preoccupare, ci penso io”. Gli ho risposto che era meglio che non ci pensasse altrimenti mi avrebbe costretto a rispondere in maniera diversa. Questa però è la logica attuale.

Sapete bene che le macchie, che dovremmo tutelare e che magari sono già vincolate in termini di PUT paesaggio e quant'altro, sono diventate dei grandi ricettori di pezzi di amianto.

Il pranzo di oggi all'assessore l'avremo leggermente avvelenato visto che l'abbiamo costretta in tanti a parlare mentre inghiottiva mezzo bignè o una mezza porzione di lasagne o di parmigiana. Le chiedevamo tutti del

problema amianto e di cosa ci consigliasse di fare. La risposta era di non preoccuparsi perché è uno dei problemi cui stiamo mettendo mano affinché ci sia una legge idonea a sostenere l'idonea raccolta, in termini anche di incentivazione, di abbassamento dei costi, di controllo e di attenzione al mercato.

Non vorrei andare oltre anche perché in genere non intervengo in questi incontri perché so che quando lo faccio o ci resto un'ora o mi impianto perché si crea una certa sensibilità maggiore. Sto meglio lì al centro del tavolo e siccome ci starò tra qualche giorno vi trasmetto l'invito.

Il 23 di maggio, sabato, dalla mattina alla sera, ci sarà a Locorotondo il Convegno Nazionale Ecomusei nuovo valore tra paesaggio e territorio. Sarà l'ufficialità dell'apertura dei lavori per la nascita dell'Ecomuseo che ingloba, oltre a Locorotondo, Alberobello, Martina Franca, Fasano, Cisterino, Monopoli. Stanno aggregandosi Noci e Castellana Grotte. Mi auguro di non aver dimenticato nessuno. Ovviamente sarà nostra ospite Angela Barbanente, ma conto, a questo punto, di avere anche la dott.ssa Sasso, l'intero tavolo, il sindaco che 'ho già invitato e tutti voi in quanto sarà un'occasione importante per capire come nella prassi, nella prospettiva delle buone prassi si possa rendere esecutivo il valore del piano paesaggistico regionale. Ovviamente Alberto Magnaghi parlerà delle mappe di comunità.

Nel pomeriggio saranno nostri ospiti 5 Ecomusei nazionali, dal Friuli, Piemonte, Salento, l'Orvietano. Io stesso infatti sarò domani a Gemona del Friuli perché c'è un convegno sugli Ecomusei del Nord-Est italiano, specialmente quelli del gemonese e del Friuli. Al mattino invece ci saranno interventi che qualificheranno anche l'idea di cosa significhi paesaggio in ter-

mini di rapporto legislativo, ad esempio. Aldo Lojodice parlerà di diritto costituzionale nel rapporto con l'ambiente. Ci saranno interventi di economisti. Cosa significa economia del territorio, economia culturale? Ci stiamo arrivando con quaranta anni di ritardo rispetto ad altri paesi europei che hanno compreso in tempo utile che il territorio, se ben tenuto, se valorizzato, esprime una straordinaria potenzialità economica.

Mi permetto di terminare con una mia memoria molto felice.

Qualche anno fa ero ospite di un convegno internazionale a Vivaskula (?) in Finlandia. In quel momento parlavo con Alvaro Siza che stava per ricevere il premio Alvar Alto (?) e ricordavo, nella mia visione del grande maestro che ho avuto, appunto Alvar Alto, che per me il senso di quella architettura non era di una architettura ever green, fuori del tempo, ma era di un'architettura nel tempo, il tempo dell'uomo. In quel momento, insieme ad Alvaro Siza, coniammo un termine che oggi è diventato il termine di un movimento internazionale che sta crescendo molto. Parafrasando qualcosa che esiste anche da noi lo slow food, abbiamo inventato la slow architecture. Poi ci siamo accorti che non l'avevamo inventata noi. La slow architecture, l'architettura lenta, è l'architettura di questi straordinari luoghi dove per secoli, generazioni hanno lasciato i propri segni, culture si sono confrontate e sono cresciute insieme. Segni che abbiamo ereditato e che abbiamo il dovere di trasferire agli altri.

Nascerà nell'ambito dell'Ecomuseo della Valle d'Itria uno straordinario progetto che vi faccio conoscere perché la mia è una richiesta di aiuto, aiuto positivo. Conto perciò che ci siate tutti il 23 maggio.

Il Valle d'Itria valle delle culture.

E' un'apertura verso gli artisti di tutto il mondo perché vengano a lasciare i propri segni in Valle d'Itria, li confrontino con i segni identitari che già esistono senza timore, come qualcuno ha prospettato a Locorotondo, che quei segni cancellino la nostra storia perché la ricchezza delle diversità è ricchezza per i popoli che l'accolgono. Accetteranno i limiti del rapporto con i materiali del luogo, pietre a secco, legno e ferro battuto, e, forse ci aiuteranno a rimettere in moto il processo storico che per noi è diventato soltanto guardare alle spalle e vedere quello che c'era.

Credo che un po' tutti noi vogliamo che la storia sia fatta anche di quello che c'è oggi e che riusciamo a fare insieme.

Grazie.

Dott. _____

Vorrei fare alcune osservazioni su due argomenti.

Il primo parte dal luogo da cui provengo. Sono di Noci. Un luogo con un paesaggio molto bello, ancora incontaminato, forse anche più di luoghi tipo Martina Franca dove si è troppo edificato in campagna, dove ci sono molte masserie. Quindi luoghi vividi, dove si lavora con i quadretti, con le mucche che pascolano, il boschetto, il muro a secco, la masseria e il trullo. Bellissimo. Però, spesso si vedono delle costruzioni in muratura e cemento armato, veri e propri pugni nell'occhio, che non si integrano per niente, nate per esigenze di lavorazione, per esempio, accanto alla masseria (sono comunque costruzioni funzionali in quanto vengono utilizzate) è stata costruita una stalla di tutt'altro tipo. Mi sono meravigliato anche nello scoprire che il

centro storico di Noci, visto dall'alto, è di colore rosso. Nel senso che la maggior parte dei tetti, che prima erano in chianche grigie classiche, sono diventate rosse perché, vedendole da vicino, sono delle tegole di cotto.

Credo che un fattore importantissimo da questo punto di vista sia sempre quello economico in quanto il costruire o anche l'ampliare a livello funzionale mantenendo quell'architettura in pietra o secondo determinate regole, oltre a necessitare di linee guida, abbia dei costi superiori rispetto ad un palazzo semplice in cemento armato. Per cui fattore fondamentale in tutte queste politiche credo debbano essere gli incentivi oltre che i vincoli, ma soprattutto gli incentivi possono essere sui contributi di costruzione ... qualunque cosa perché altrimenti sarebbe come andare contro corrente e contro la corrente economica non si può andare.

Un'altra cosa che vorrei dire rispetto a quello che si diceva sull'eolico è che credo possa essere utile integrare una qualche modifica normativa per costringere o, per lo meno, incentivare a che i piani eolici diventino piani di più vasta area. Questo perché se un piano è comunale, ogni comune può avere interesse, soprattutto economico, a farlo sul proprio territorio. Però non tutti i territori sono idonei ad ospitare le pale eoliche, soprattutto quelle molto alte, di 80 metri.

Sentivo il discorso del piano intercomunale. Ben venga. Quanti più comuni ... magari con una sorta di compensazione economica o di altro genere, ma che sia di vasta area proprio per evitare che anche qui si vada contro la corrente economica dell'interesse a discapito del territorio.

Grazie.

Dott. _____

Innanzitutto se mi è consentito vorrei suggerire, visto che l'incontro di oggi ha questo scopo, di modificare la versione di produttori di paesaggio in produttori di scenari perché credo che il paesaggio sia una cosa su cui molto attentamente si dovrebbe discutere e analizzare. Il discorso è lungo ma non è questo il momento di farlo.

Vorrei chiedere anche se all'interno di questo importantissimo piano sono previste delle misure per quanto riguarda il consumo di suolo. Sicuramente uno degli elementi principali per la salvaguardia del territorio e del paesaggio è la questione del suolo che ormai viene abusato in tutti i modi. Vorrei sapere pertanto in che maniera eventualmente si pensa a questo argomento.

Poi, concludendo, ancora due parole sulla questione energetica e del fotovoltaico affrontata questa mattina. Vorrei dire che non è che sono contrario a che si realizzino impianti di energia rinnovabile ed alternativa. Tutt'altro. Solo che non riesco a capire perché per produrre un bene bisogna distruggerne qualche altro. Premesso che l'ambiente, il paesaggio, la natura sono sacri, tutto quello che bisogna fare, secondo me, bisogna farlo nella compatibilità e nel rispetto di questo.

Abbiamo delle esperienze significative nell'area tarantina e nell'arco jonico. L'Italsider e l'ILVA per esempio. Non è pensabile che per produrre un bene bisogna distruggere qualche altra cosa con le conseguenze che conosciamo tutti.

Per esempio c'è già chi parla dei problemi inerenti il fotovoltaico. C'è

chi parla della silicosi. Quando fra dieci quindici anni andremo a smaltire questi pannelli, qualcuno ha fatto notare che potrebbe sorgere il problema del silicio e della silicosi. Così come oggi avviene per l'amianto.

Non sono un esperto, ma mi chiedo per quale motivo non vedere anche altre fonti: per esempio il mare, le correnti marine.

Si è visto che il mare può produrre energia infinita, tanto quanto il sole.

Taranto, l'arco jonico, tutta la Puglia è privilegiata perché è tutta circondata dal mare. Peraltro abbiamo l'arco jonico le cui acque sono interne e questo costituisce un altro grosso vantaggio. Perché non sperimentare tutte le fonti?

La vera energia del futuro, così come dicono gli esperti, non è né il fotovoltaico né l'eolico. E' l'idrogeno. E, come sapete, dall'acqua si fa l'idrogeno. Allora perché non sperimentare queste fonti alternative?

Sono d'accordo con lei, ma non basta, secondo me.

Abbiamo bisogno di grossi interventi che ci facciano crescere economicamente e che ci pongano all'attenzione internazionale.

Prima si è parlato di Castellaneta. Bene. Chi vi parla è uno di quelli che lì ha lavorato per cinque anni e ha firmato molti di quei progetti. Il problema del fallimento non sta in quello che avete detto. Lei ha detto che il fallimento sta nel fatto che la Provincia di Taranto conta appena 500.000 abitanti, appena una città come Bari. Questo è il fallimento secondo lei. Il fallimento sta nel fatto che non riusciamo in Puglia, o meglio sull'arco jonico, a portare due milioni di presenze l'anno di turisti. Allora quando si parla di turisti (e chi vi parla qualche esperienza ce l'ha perché ha fatto anche alcuni

corsi accelerati in questo senso), fare turismo e quindi destagionalizzare non significa portare due-tremila persone ...

Quando feci il corso accelerato a Perugia, la direttrice dott.ssa Guardigli, a fronte di progetti che presentavamo, mi disse “ma lei è capace di portare due milioni di presenze l’anno?” Io poi li ho estesi fino a Lecce.

Sono questi i problemi che dobbiamo affrontare. Abbiamo bisogno di portare interventi massicci. E’ giusto pensare, come lei diceva, alle piccole cose. Ma occorre pensare anche in grande.

La questione della immigrazione per noi è una grande risorsa. Dovremmo affrontarli questi problemi quando si parla di turismo. Non voglio comunque andare in altri settori perché andremmo oltre.

Ho concluso. Grazie.

Dott. Resta Giuseppe

Mi chiamo Resta Giuseppe e sono il rappresentante dei Portulani di Palagianello. Ho avuto l’onore di partecipare a questo convegno e per il quale ve ne sono riconoscente. Ho avuto l’onore di conoscere l’assessore del quale ho letto alcuni articoli sui giornali anche su argomenti riguardanti Palagianello e il PUG, per cui mi fa molto piacere vederla personalmente. Mi scuso per l’emozione perché non sono abituato a parlare tanto in pubblico in quanto siamo più “volontari pratici” che teorici.

Vorrei solo fare una piccola denuncia sul mio territorio.

I Portulani. Faccio un piccolo cenno. Questa associazione è nata proprio perché qualcuno si è innamorato per caso della gravina di Palagianello

avendo fatto un piccolo intervento, sempre volontariamente. Lì abbiamo scoperto che esiste un patrimonio da valorizzare e da presentare anche come turismo. Poi, scoprendo ed entrando anche nei fattori politici, ho visto che godevamo della certificazione ambientale dal 2004. Un qualcosa di unico, forse, nella zona della Puglia. Però, purtroppo, dopo due anni di tutela, di volontariato sul parco naturale attrezzato, è subentrato un fattore di abbandono, trascuratezza e vandalismo. Malgrado i nostri continui riferimenti, denunce verbali e scritte, per le quali mi sono reso anche un po' antipatico a chi poteva rappresentare il mio paese, ...

Naturalmente mi sento anche un po' colpevole e mi scuso perché non volevo disturbare la politica. Però, purtroppo, ci sono capitato e quindi mi devo esprimere.

Adesso parliamo di Ospitis. Parliamo di accoglienza turistica, di promozione turistica. Avevamo un bel territorio, un centro di accoglienza, dei percorsi visitabili per le chiese rupestri. Valori che solo noi da questa parte jonica e, forse, anche in tutta la Puglia, possiamo vantare, compreso il materano e via discorrendo.

Ho avuto questo onore. Sono un pensionato ILVA, quindi non sono al vostro livello, però mi sforzo per cercare di documentarmi trasportando nella mia associazione gente con la cultura idonea sia a livello legale che a livello di promozione territoriale perché pensiamo che senza la legalità non c'è progresso. Questa è la legalità di cui più se ne parla e meno ce n'è. Lo vediamo perché invece di tutelare chi si esprime per valorizzare, tutelare e proteggere il nostro territorio, costui viene messo da parte perché disturba i progetti, disturba la finanza. Con il volontariato infatti non si guadagna e,

quindi, dobbiamo essere messi da parte. Ma questo non ha importanza. Noi vogliamo che i giovani si prodighino ad amare il loro territorio. Cioè se devono nascere dei percorsi turistici, degli Ospitis, dei bed and breakfast, se i villaggi della costa non si spostano nel nostro interno per ammirare ...

Ho avuto l'onore di gestire il parco naturale per due anni per cui ho accolto tanta gente che è rimasta incantata dal nostro bel paesaggio che della Puglia è, forse, uno dei più belli. Vi invito a visitarlo perché so che non ci siete mai venuti ad eccezione di qualche mio amico che mi onoro di conoscere.

Ritornando sul discorso. Se vogliamo cercare di fare paesaggio, spendiamo dei soldi e poi non li recuperiamo più. Li abbandoniamo. Se qualcuno si propone deve essere sotto il cappello del politico. Dicendo questo mi sono già espresso e non penso di continuare.

L'Ospitis. Illudere i giovani a fare associazionismo di guide, di turismo, ecc., però poi non sappiamo dove portarli perché sul territorio abbiamo speso dei soldi pubblici, li abbiamo fatti, ma non vengono conservati, non vengono protetti. Quindi, c'è da coinvolgere veramente sia la gente che ha passione, sia le associazioni, il volontariato. Però la responsabilità deve essere di chi gestisce. Costui non deve sentirsi il "padrone" della cosa che gli viene assegnata a delegare e ad amministrare, ma deve sentirsi il "gestore" valorizzando ciò che già c'è nel territorio, non fare cose nuove e distruggere il vecchio per costruire il nuovo. Costruire nuovo significa ricominciare sempre da capo.

Questo è quello che chiedo. Cioè il recupero di questo parco che è distrutto, anche se adesso è un bosco abbastanza pulito perché sono andati a

pulirlo, ma non c'è più quell'accoglienza, quel parcheggio dove gente dal barese al tarantino venivano a passare la Pasquetta, il Ferragosto, e trovavano i servizi, trovavano gente che faceva ammirare il territorio.

Vorrei fare una proposta. Sempre nel territorio ci sono tante masserie abbandonate. Sono masserie che hanno valenza storica. Non so se loro conoscono la zona di Castellaneta e precisamente la Masseria Minerva. Minerva è storia, non è solo il nome di questa masseria. C'è un intero libro del Mastrobuono che parla della civiltà di Minerva (loro senz'altro mi insegneranno questo, non c'è bisogno che mi esprima). Questa masseria molto bella potrebbe essere una masseria didattica in quanto lì vicino c'è il passaggio della vecchia Appia. C'è proprio il passaggio in pietra con le tracce dei carri, però, purtroppo, le gravine di Castellaneta e Santo Stefano sono diventate "selvagge" e la vegetazione ha coperto tutto.

Perché non lavorare anche su questo come storia, come accoglienza, come ricordi, e, anche, come presentazione del paesaggio? E' necessario però che ritorni percorribile perché ora è in fase di abbandono.

Ho avuto la fortuna di telefonare al proprietario di questa masseria e, molto probabilmente, avrò un incontro nel quale chiederò cosa vorrà fare. Se dovesse esserci qualche possibilità di recupero, posso contare sull'appoggio delle istituzioni?

Grazie infinite.

Dott. _____

Intanto vorrei rispondere al collega relativamente alla dimensione dei

movimenti turistici. Credo che quando parliamo di sostenibilità degli interventi bisogna confrontarsi un po' con la capacità di un territorio di assorbire certi arrivi, per quanto temporanei. Ci sono certi luoghi dove i due milioni di turisti non sconquassano nulla, ma pensare a due milioni di turisti, all'improvviso, nella Valle d'Itria mi sembrerebbe leggermente rischioso.

Economia, invece, per me significa diversificazione, perché la sommatoria, o meglio, l'interazione fra le componenti dell'economia e della produzione possano dare ugualmente risposte valide per il territorio.

Riguardo al problema del fotovoltaico sono d'accordissimo sulla questione dei rischi che il futuro a breve-medio termine possa avere in rapporto all'utilizzo del silicio. Io stesso non amo né le pale, né i pannelli a silicio mono e bicristallino. Sto proponendo in Valle d'Itria l'utilizzo delle guaine fotovoltaiche che hanno il silicio amorfo, fortemente meno critico anche nella prospettiva di doverlo fra venti-trenta anni portare a discarica e delle conseguenze che possono esserci sull'ambiente.

(n.d.r.: intervento in sottofondo)

Dott. _____

... abbiamo previsto per chi vuole insediare un impianto fotovoltaico una fidejussione perché deve poi farsi carico dello smaltimento.

Dott. _____

Certo. Già questo implica

Di fatto, per essere pratici e concreti, porteremo a norma, all'interno del piano urbanistico, l'utilizzo obbligatorio sulla nuova costruzione di questo tipo di soluzione e incentivazioni per coloro che hanno abitazioni con tetti piani, volumi tecnici in ambito anche rurale, dell'utilizzo di questo sistema che, a mio avviso, è fortemente meno impattante. Tutto ciò in attesa che, ovviamente, ci siano soluzioni di un futuro che, secondo me, è quello dell'idrogeno ma che al momento non possono essere prospettate.

Una risposta all'Assessore Barbanente. La invito a preparare il suo primo congresso perché pare che mille posti li abbiamo saputi trovare a Loco-rotondo avendo quell'enorme e gigantesca costruzione che è quella delle attuali Cantine Sociali. Una gran parte di quella sarà trasformata in centro congressi. Lì c'è una gigantesca sala che mi hanno detto – non li ho contati – contenga proprio mille posti per cui può cominciare a preparare il suo congresso di medici o di ingegneri di tutto il mondo. Di fronte ci sono i vecchi capannoni della Sud-Est (?) che trasformeremo in spazio per la musica e per il teatro. L'Assessore Loizzo ha detto che ce li dà in comodato per 99,99 anni e quindi, forse, riusciamo a fare anche questo.

Grazie ancora.